



Una scena di «Gli ultimi giorni dell'umanità»

## A Radiotre la guerra di Kraus

■ Una domenica pomeriggio a teatro, oggi, ma senza neppure uscire di casa. Dalle 14 alle 20, il terzo canale Rai trasmette un'edizione radiofonica degli *Ultimi giorni dell'umanità* - il fluviale dramma scritto da Karl Kraus alla fine della prima guerra mondiale - nell'allestimento del Teatro stabile di Torino. Diretto da Luca Ronconi, interpretato da Massimo De Francovich, Marisa Fabbri, Ivo Garrani, Anna Maria Guarnieri, Mauro Avogadro, Luciano Virgilio, il lavoro è qui ridotto all'essenzialità propria del radiodramma. Solo voci, le chiacchiere delle strade e dei caffè viennesi, le parole roboanti dei giornali, gli slogan della propaganda bellica, i clangori della guerra, la musica di un'età tra *Belle epo-*

*que* e catastrofe. Frutto di un complesso lavoro di registrazione, selezione e montaggio a cura di Sergio Ariotti e Renato Zanetto, con la supervisione di Luca Ronconi, il programma che andrà in onda domani è in preparazione da dicembre. Lo scoppio della guerra, quella vera, non ha interrotto la lavorazione, semmai ha aggiunto un tragico motivo di interesse e contribuirà ad accrescere l'impatto emotivo sugli ascoltatori.

«Quando si decise di registrare una versione radiofonica dello spettacolo di Ronconi - spiega Paolo Gonnelli, direttore di Radiotre - mi chiedevo se saremmo riusciti a dare il senso del dramma senza l'elemento scenico, le locomotive, i cannoni e i tram che popolavano la vastità del Lingotto e

contribuivano a ricostruire l'atmosfera della Vienna kraussiana. Ora posso dire che lo spessore evocativo del testo è addirittura esaltato. Dal vivo era impossibile, che so, ascoltare le tirate del Criticone (uno dei protagonisti del dramma ndr) e contemporaneamente seguire un altro dialogo che avveniva dalla parte opposta della sala presse, e si aveva soprattutto l'impressione dell'accavallarsi della chiacchiera e delle voci in una generale segmentazione. Credo che anche la versione tv, che andrà in onda su Raidue il prossimo autunno, sarà meno attraente, in questo senso».

Saranno sei ore di trasmissione, un ascolto piuttosto impegnativo interrotto solo da intermezzi musicali (con la *No-*

*na sinfonia* di Mahler e *Marsch opera 6 n. 3* di Alban Berg). Non temete che gli ascoltatori si scoraggino? «Mandiamo in onda il dramma di Kraus di domenica e in una fascia oraria che ospita generalmente dei lunghi programmi di argomento letterario o incontri con artisti (*Antologia e Paesaggio con figure*). Queste trasmissioni raggiungono un ascolto nell'ordine delle centinaia di migliaia, che non è neppure paragonabile a quello della tv, ma è comunque in costante crescita. Sei ore sono molte, ma abbiamo preferito dare il programma tutto insieme anziché spezzarlo in più puntate, perché ci sembra che così sia più comprensibile e generi un'emozione molto più forte».